



Pastorale Diocesana della Salute

CATECHESI UNITARIA PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE DELLA SALUTE
ANNO PASTORALE 2022-2023

PRIMO INCONTRO OTTOBRE 2022

LA SOFFERENZA SCOMODA COMPAGNA NEL PELLEGRINAGGIO DELLA VITA “FELICITA’ E SOFFERENZA”

PREFAZIO VIII “Gesù Buon Samaritano”

È veramente giusto lodarti e ringraziarti, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, in ogni momento della nostra vita, nella salute e nella malattia, nella sofferenza e nella gioia, per Cristo tuo servo e nostro Redentore.

Nella sua vita mortale egli passò beneficiando e sanando tutti coloro che erano prigionieri del male.

Ancor oggi come buon samaritano viene accanto ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza.

Per questo dono della tua grazia, anche la notte del dolore si apre alla luce pasquale del tuo Figlio crocifisso e risorto.

Siamo cercatori di felicità, appassionati e mai sazi. Questa inquietudine ci accomuna tutti. Sembra quasi che sia la dimensione più forte e consistente dell'esistenza, il punto di incontro e di convergenza delle differenze. Non può essere che così: **è la nostra vita quotidiana il luogo da cui sale la sete di felicità.** Nasce con il primo anelito di vita e si spegne con l'ultimo. Nel cammino tra la nascita e la morte, **siamo tutti cercatori di felicità.**

Certo, questa esperienza comune si frastaglia in mille direzioni differenti. Tutti possiamo riconoscere nel bisogno di felicità: ma **quale felicità cerchiamo? come la cerchiamo? quali strumenti ce ne assicurano il possesso? e gli altri, in questa appassionata ricerca, che posto hanno?**

Qualcuno ha accusato la tradizione cristiana di opporsi alla voglia di felicità, di guardare eccessivamente al futuro dimenticando il presente. Qualche volta è stato contestato ai credenti in Cristo che Gesù vuole che soffriamo come condizione per raggiungere la felicità. Qualcuno è arrivato alla decisione di dover liberare l'uomo da Dio per restituirgli il diritto alla felicità.

Le provocazioni ci sfidano e ci aiutano a pensare. Noi vogliamo riscoprire la figura di Gesù, che ci ha offerto il volto di un **Dio amante della vita e della felicità dell'uomo.** Peraltro, le crisi nel rapporto tra vita e felicità non riguardano solo noi cristiani. *Chiunque ama la vita e cerca la gioia duratura per sé e per gli altri, non riuscirà certamente ad accontentarsi di proposte che legano la felicità unicamente al possesso, alla conquista, al potere, al solo piacere, all'egoismo personale o di gruppo.*

L'esperienza della fragilità

Come credenti, abbiamo una convinzione irrinunciabile, che ci viene dalla nostra esperienza cristiana. Su di essa cerchiamo il confronto con tutti coloro che preferiscono la vita alla morte. *La vita è bella nonostante tutte le prove e le disavventure, perché esistiamo e sperimentiamo l'amore.*

Non per tutti, certo, è così. **La vita è segnata in tutte le sue fasi e le sue forme dalla fragilità:** la fragilità del nascituro, del bambino, dell'anziano, del malato, del povero, dell'abbandonato, dell'emarginato, dell'immigrato, del carcerato. **In tutte le età ci sono sofferenze fisiche, psichiche, sociali.** Come avviene per la felicità, anche l'esperienza del dolore ci accomuna tutti.

Come in ogni situazione umana si sperimenta la fragilità, così ogni ambiente vitale è frutto di un fragile equilibrio. Nei volti delle famiglie ci sono spesso più lacrime da asciugare che sorrisi da raccogliere. Nella vita ci sono sofferenze che arrivano contro ogni nostra aspettativa e ci sono anche sofferenze che nascono dai nostri errori e dalle nostre colpe, quelle che costruiamo con le nostre mani: quando, ad esempio, diamo la prevalenza all'averе sull'essere; quando ci carichiamo di cose inutili; quando diamo la precedenza alle cose sulle persone, agli interessi materiali sugli affetti.

La fragilità rimane una grande sfida: da sempre essa ha suscitato interrogativi, problemi, dubbi. Un personaggio della Bibbia è diventato una sorta di riferimento per coloro che hanno il coraggio di riflettere sul dolore. Si tratta di Giobbe: con il suo nome chiamiamo chi soffre ingiustamente e chi giustamente ha motivi per lamentarsi. Con Giobbe ci chiediamo: **perché dobbiamo soffrire e morire?**

Molti non conoscono le parole che la Bibbia mette sulle labbra di Giobbe nel momento in cui il contatto con il dolore diventa bruciante. Parole simili, forse, le abbiamo gridate noi stessi, una o tante volte:

Perisca il giorno in cui nacqui...
Perché non sono morto
fin dal seno di mia madre
e non spirai appena uscito dal grembo?
Perché due ginocchia mi hanno accolto,
e due mammelle mi allattarono? ...
Come lo schiavo sospira l'ombra
e come il mercenario aspetta il suo salario,
così a me sono toccati mesi di illusione
e notti di affanno mi sono state assegnate...
Ricordati che un soffio è la mia vita, il mio occhio non rivedrà più il bene.
(Giobbe 3,3.11-12; 7,2-3.7)

Quale felicità?

Facciamo fatica ad accettare la scuola della sofferenza. *Nonostante tutte le nostre riflessioni e le nostre proteste, infatti, la debolezza, il dolore, la morte rimangono un mistero.*

La cultura moderna, non sapendo dare una risposta a queste sfide, cerca di nasconderle con l'ebbrezza del consumismo, del piacere, del divertimento, del non pensarci. L'esperienza della fragilità, del limite, della malattia e della morte può insegnarci alcune cose fondamentali. La prima è che *non siamo eterni*: non siamo in questo mondo per rimanerci per sempre; siamo pellegrini, di passaggio. La seconda è che *non siamo onnipotenti*: nonostante i progressi della scienza e della tecnica, la nostra vita non dipende solo da noi, la nostra fragilità è segno evidente del limite umano. Infine, l'esperienza della fragilità ci insegna che *i beni più importanti sono la vita e l'amore*: la malattia, ad esempio, ci costringe a mettere nel giusto ordine le cose che contano davvero.

La fragilità è una grande sfida anche per la fede nel Dio di Gesù Cristo. Il Signore ci ha creati per la vita, per la felicità. Perché, allora, permette il dolore, l'invecchiamento, la morte? Quante domande di fronte a un dolore o a un lutto che fa sanguinare il cuore! Si può perfino dire che la sofferenza e la morte sono la più grossa sfida contro Dio.

Che cosa possiamo sperare?

Le domande si moltiplicano. Ciascuno ha le proprie. A pensarci bene, cambiano le parole, ma il grido resta, comune e condiviso da tutti: abbiamo una gran voglia di vita, di felicità, di sicurezza e di tranquillità, e il dolore, la fragilità e la morte sembrano fatti apposta per distruggere tutto questo. Dobbiamo rassegnarci? Spegnerne la voglia di vita, raffreddando i nostri slanci? Dobbiamo riconoscere che questa non è la nostra casa e rimandare tutto a un dopo, a quando saremo finalmente a casa? Ma questa casa, lontana e non sperimentabile, c'è davvero o resta un'illusione, più o meno com'è per tanti tentativi che costruiamo con le nostre pretese e che ci lasciano l'amaro in bocca?

Ma che cosa significa sperare? La speranza ha a che fare con la gioia di vivere. Suppone un futuro da attendere, da preparare, da desiderare. Sentiamo che la speranza richiede e suscita unità nel cuore: da senso e motiva ogni nostro sentimento, ogni nostra aspirazione, ogni nostro progetto. **Non si può vivere senza speranza: sarebbe come vivere senza riuscire a dare una prima iniziale risposta all'interrogativo «perché sono al mondo»? Tutti abbiamo bisogno di un orizzonte di senso, per dire qualcosa di vero sul nostro futuro.** Ha senso sperare che ciò che desideriamo si attui; così pure ha senso sperare di avere successo nei singoli aspetti su cui puntiamo. C'è una speranza a livello personale e c'è una speranza a livello storico-cosmico. Il tempo e le circostanze sono importanti per dare un contesto e un contenuto alle nostre speranze.

C'è una speranza che nasce e cresce grazie ai rapporti con le persone; anzi certi rapporti, aperti al dialogo e alla collaborazione, generano speranza, perché ci fanno sentire accolti e cercati e ci stimolano all'azione. Ma è possibile pensare e desiderare la speranza come dono che viene a noi in modo imprevedibile, come intervento non soltanto umano? Un dono che trascende le nostre possibilità, la nostra progettualità, i nostri orizzonti?

Nei momenti più felici, come in quelli più profondi, anche quando sono sofferti, sogniamo una speranza che crede e che ama: la speranza di chi si sente amato, cercato, sostenuto nel quotidiano, in un crescendo di senso, di gioia, di operosità costruttiva, che va oltre la fine di tutto. È questa la speranza che viene da Dio?

PREGHIERA NELLA SOFFERENZA

Signore grazie per quanti si curano di noi.
Sostienili con la tua forza
E rendili segno trasparente della cura
che Tu hai per ogni tuo figlio.
Illumina quanti si curano di noi,
quanti cercano di diagnosticare le nostre malattie,
alleviare le nostre sofferenze,
dare fiducia alle nostre attese.
Benedici le menti, le mani e i cuori
di quanti ci accostano alle nostre infermità:
fa' che non ci considerino
come un caso da studiare,
un organo da curare
o un numero da sbrigare,
ma vedano il nostro volto, comprendano le nostre ansie,
e portino alla luce le nostre risorse interiori.
Ti preghiamo,
per quanti sono presi da se stessi,
e non hanno tempo di ascoltarci;
fa che scoprano che la saggezza risiede nell' umiltà
e che la guarigione cammina in compagnia della bontà.
Ti preghiamo per coloro che sono stanchi,
stanchi di veder soffrire e di dover capire,
perché non si arrendano dinanzi alle difficoltà,
ma sappiano rinnovare le loro motivazioni
per ritornare accanto a noi carichi di speranza.
Amen!

APPUNTAMENTI:

OTTOBRE : **Sabato 01** ore 14:30 in Cattedrale *INGRESSO DEL NUOVO VESCOVO*

DOMENICO POMPILI

Domenica 02 ore 10:00-16:00 ROVERE'2° Festa Unitali Lessinia Centrale. S.Messa,
pranzo €18 bimbi 0/6 gratuito, 7/12 €10. Maria Rosa 348 7459360 Attilio 349 5500081

Domenica 09 ore 9:30-16 CEEA-Comunità Madonna di Lourdes 9°Festa Unitali Verona,
Pranzo €12 bimbi 0/10 gratuito, presso capigruppo, o in sede verona@unitalsitriveneta.it

Domenica 23 ore 10:30-14 LEGNAGO/MIEGA Festa del malato. S.Rosario, S.Messa con
Unzione. Segue pranzo

NOVEMBRE: **Sabato 12** ore 10:00-14 VR SUD/ Madonna di Dossobuono. Festa del
Malato. S.Rosario, S.Messa con Unzione, segue pranzo.

Mercoledì 16 ore 15:00 LEGNAGO/Porto.Festa del Malato.S.Rosario,S.Messa con Unzione

Domenica 27 ore 9-12 ex CUM "GIORNATA DELL'ADESIONE UNITALSI"